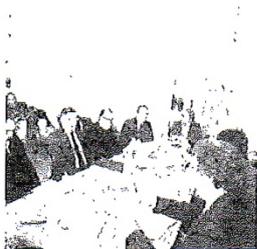


Il convegno
«Nel 2012 persi
seimila posti»
I sindacati: sono
molti di più



Alessandro Dorelli

Sono solo seimila i posti andati in fumo in Terra di Lavoro nel corso del 2012. Il dato è stato diffuso dall'assessore provinciale alle politiche del lavoro Gianpaolo Dello Vicario nel corso di un incontro, tenuto nella sede della Confapi Caserta, a cui hanno partecipato vertici Inps, Inail, Dpl e dei sindacati, oltre che quelli dell'associazione. In dodici mesi, secondo i dati presentati dalla Provincia, le posizioni aperte presso i centri per l'impiego sono state circa 160mila, mentre a circa 153mila si attesta il dato di chi ha visto scadere il contratto di lavoro. Il dato prende in considerazione sia i contratti a tempo determinato che a tempo indeterminato e vede nel settore industriale la maggiore concentrazione di posti di lavoro persi, circa 3800 del totale.

«Il dato ci dice poco poiché da un quadro del solo ultimo anno - dice Giovanni Letizia, della segreteria Cisl - bisognerebbe indagare sui movimenti almeno degli ultimi tre anni per iniziare a capire qualcosa. Inoltre non centra il bersaglio. In questo momento la necessità primaria è trovare la liquidità per le persone interessate dagli ammortizzatori sociali che sempre più spesso arrivano con grossi ritardi». Secondo il sindacalista le istituzioni, in primis la Provincia, «dovrebbe garantire presso gli istituti di credito affinché questi erogano soldi a chi vive questa condizione lavorativa. Soprattutto ora che le imprese non sono più tenute ad anticipare i primi quattro mesi di cassa». Una posizione non lontana da quella del presidente della Confapi Caserta. «Indipendentemente dai dati relativi all'acensione di nuovi contratti, sono i dati forniti dalle istituzioni finanziarie a essere preoccupanti - dice Domenico Orabona - ci descrivono una realtà in cui operai e impiegati sono arrivati alla cessione del secondo quinto del proprio stipendio», un'affermazione che trova riscontro nei dati forniti dal presidente dell'Inps Giuseppe Maddaluna, che parlano di oltre 1 milione di ore di cig concesse nel 2012, di cui poco più di un milione sono le ore di cig ordinaria.

Il sistema sta mantenendo circa 5700 persone con speranze di rientrare nel circuito produttivo ridotte al lumicino. «Scorrendo la serie storica - conclude Orabona - bisogna notare come fra il 2008 e il 2010 Caserta ha fatto registrare un'impennata di cig impressionante. Un dato poi rimasto costante nel tempo». È proprio in quei 24 mesi, infatti, che in provincia le ore di cig a cui hanno fatto ricorso le aziende sono più che raddoppiate, passando dai 6 milioni delle 2007 ai circa 12 milioni del 2010. Nel giorno di mobilitazione contro la violenza sulle donne il dato è saltato agli occhi: a pagare maggiormente le conseguenze della crisi sono le donne. «Le politiche attive messe in campo devono passare per l'incentivo all'impiego delle donne», dice Valeria Barletta, presidente del gruppo donna della Confapi Caserta.